

Industria I piani di conquista di **Safran**

Spazio Il francese che vuole andare in orbita con Avio

DI FABIO TAMBURINI

Jean-Paul Herteman, presidente e direttore generale di Safran, multinazionale francese con oltre 65 mila dipendenti e 14 miliardi di ricavi, ha presentato nelle settimane scorse l'offerta per acquistare Avio spazio. Vuole costruire un campione europeo, specializzato nella propulsione solida civile. E propone i dipendenti soci.

A PAGINA 7

Intervista La multinazionale transalpina vuole creare un campione europeo

Avio spazio L'offerta di Safran: golden share e dipendenti-soci

Il presidente Herteman: «L'operazione creerà valore e nuovi posti. Porteremo in Italia la tecnologia nella propulsione solida civile»

DI FABIO TAMBURINI

Jean-Paul Herteman, presidente e direttore generale di Safran, multinazionale francese dello spazio con oltre 65 mila dipendenti e 14 miliardi di ricavi, ha presentato nelle settimane scorse l'offerta per acquistare Avio spazio e la spiega come «possibilità di costruire un campione europeo», specializzato nelle propulsione solida civile.

L'intervista comincia con una domanda secca: «Se Avio spazio fosse francese, la Francia accetterebbe di cedere il controllo di una società ad alta tecnologia e con ottimi rendimenti?» E la richiesta è di ottenere, nei limiti delle circostanze, una risposta sincera. Eccola: «Pourquoi pas? Perché no? — dice Herteman —. Ma a una condizione: l'accordo su una golden share che permetta allo Stato italiano di avere certezze sulla creazione di un polo specializzato in Italia, sul mantenimento delle tecnologie e della sede sempre in Italia, sulla conferma di un management italiano. E Safran accetterebbe perché siamo abituati allo strumento golden share, che abbiamo sperimentato negli Stati Uniti, voluto dagli americani per dare

via libera all'acquisizione di una loro azienda in un settore delicato, quello della sicurezza». Poi, dopo una rapida riflessione, Herteman aggiunge: «L'importante è che l'operazione consenta di creare valore e nuovi posti di lavoro, permettendo maggior efficienza e tagli significativi dei costi».

Può fare almeno un esempio di società francese con tecnologie importanti ceduta alla concorrenza estera?

«Pechiney, venduta ai canadesi della Rio Tinto Alcan».

Resta il fatto che l'Italia perderebbe un'azienda di valore che attualmente è controllata dal fondo di private equity britannico Cinven e su cui Finmeccanica ha diritto di prelazione...

«Non credo si possa dire questo. Un conto sono gli azionisti e un altro la ditta, intesa come cervello, management, produzione. Tutto questo resterebbe in Italia. In fondo Safran è francese fino ad un certo punto. La partecipazione dello Stato è in diminuzione ed è scesa al 27 per cento. Non solo. I tre quarti del flottante sono rappresentati da investitori esteri: americani, fondi d'investimento internazionali e anche italiani».

Cosa offre Safran per Avio?

«Prima di tutto il trasferi-

mento in Italia della tecnologia francese nella propulsione solida civile, punto di forza del programma Ariane, fiore all'occhiello dell'industria spaziale europea. Ma anche management italiano alla guida della società, rapporti organici con l'università italiana grazie a tre nuove cattedre specializzate nell'ingegneria aeronautica a Milano, Torino, Pisa e 150 posti di lavoro in più, che si aggungeranno ai 400 attuali. Posti di lavoro pesanti, in buona parte ingegneri. C'è disponibilità, infine, a coinvolgere i dipendenti italiani nella distribuzione di azioni della società».

Quanta parte del capitale controllano quelli francesi?

«Il 15 per cento, che sale al 22-23 per cento considerando i diritti di voto. È uno strumento potente di coinvolgimento dei dipendenti nella vita della società. Aiuta a costruire legami forti, che permettono di superare meglio momenti difficili oppure, al contrario, di valorizzare le opportunità. Il modello è esportabile e, se la normativa italiana lo permette, sarei felice di estenderlo all'Italia. Certo in Francia c'è la possibilità di facilitazioni fiscali ma, per quanto riguarda Safran, si può fare qualcosa di analogo».

È soddisfatto dell'andamento del titolo?

«Sì, sì, ma anche i dipen-

denti lo sono. I numeri parlano chiaro. Sette anni fa le azioni Safran quotavano meno di 10 euro, poi scese a 7-8 euro nel 2008. Attualmente oscillano intorno a 45 euro. L'andamento del titolo riflette la redditività del gruppo: siamo un'azienda d'ingegneri, ma questo non impedisce di guadagnare».

Perché chiedete la maggioranza di Avio spazio?

«La tecnologia che siamo pronti a trasferire in Italia serve anche per utilizzi militari e soltanto controllando la società potremo ottenere il via libera dal governo francese. Una società unica permetterebbe di continuare in forma più organica, e con risparmi di costi significativi, l'alleanza in corso da tempo, che ruota su due joint venture. Massima disponibilità ad avere nell'azionariato un socio italiano forte come Finmeccanica oppure il Fondo strategico italiano. Aiuterebbe



a raggiungere un obiettivo fondamentale e cioè che l'Italia continui a sentirsi coinvolta nei destini della società. I programmi degli investimenti europei nello spazio, del resto, coinvolgono principalmente tedeschi, francesi e italiani».

Quanto valutate la società?

«L'offerta che abbiamo fatto è molto significativa e merita grande attenzione che, in effetti, c'è. Ora il confronto è aperto».

Perché avete deciso di non avere più Mediobanca come advisor finanziario?

«Banca Leonardo ci ha affiancato in una operazione importante in Francia, con risultati eccellenti. Così l'abbiamo confermata per Avio».

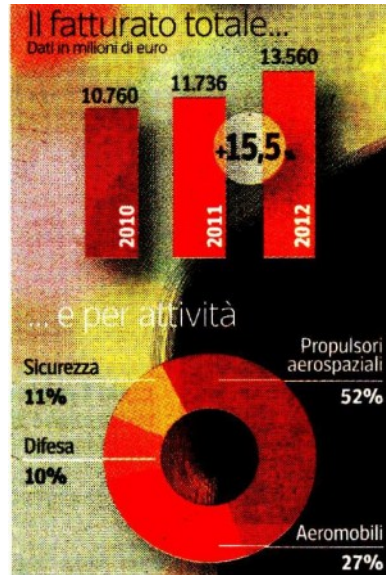
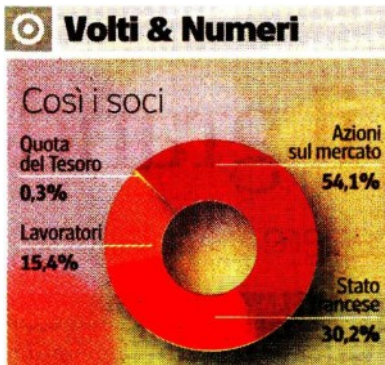
Ci sono altri candidati all'acquisto?

«L'europea Eads e, ritengo, il secondo gruppo americano del settore».

Dicono che Finmeccanica potrebbe tenersi il controllo di Avio, condividendo l'acquisto con un altro gruppo francese, Thales, con cui ha partecipazioni incrociate in due società...

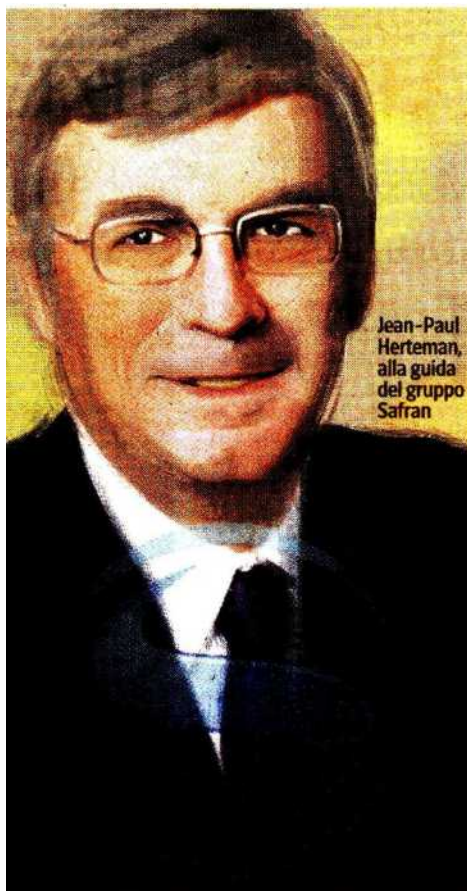
«Non mi risulta e ne sarei sorpreso perché Avio e Thales fanno mestieri radicalmente diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eric Drouin

Safran
Jean-Paul Herteman



Jean-Paul Herteman, alla guida del gruppo Safran



Finmeccanica
Alessandro Pansa, capoazienda



Avio Francesco Caio, amministratore delegato